



TERRA DEI FUOCHI

Ancora dubbi sui tempi
e sui fondi per le bonifiche

Averaimo a pagina 13

Terra dei fuochi, i dubbi sulle bonifiche: i fondi sono poco chiari e i tempi lunghi

ANTONIO AVERAIMO

Napoli

Non sono pochi i timori sulla possibilità che il governo possa rispondere davvero alla domanda di bonifiche che si fa sempre più forte nella Terra dei fuochi. Soprattutto ora che le carte sono scoperte e la relazione consegnata all'esecutivo dal commissario chiamato proprio a coordinare le bonifiche, generale Giuseppe Vadalà, ha stabilito in 2,5 miliardi e in 71 rispettivamente i fondi e gli interventi necessari ad attuare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) che nel febbraio scorso ha condannato lo Stato italiano per non aver fatto abbastanza riguardo al disastro ambientale avvenuto nei decenni scorsi nelle province di Napoli e Caserta. E non convincono pienamente nemmeno i tempi indicati nel documento presentato dal generale Vadalà, che sta già coordinando con successo la bonifica delle discariche costate una procedura d'infrazione dell'Ue contro l'Italia: dieci anni anziché dei due che il pronunciamento della Cedu fissa come termine per rimediare a quanto non è stato fatto nei decenni scorsi. Se

ne è parlato nel corso dell'incontro "Terra dei fuochi: nesso causale tra inquinamento ambientale e danno alla salute" tenuto ieri pomeriggio a Napoli, organizzato dalla Fondazione dell'avvocatura napoletana per l'alta formazione forense, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati del capoluogo campano e la Fondazione Castel Capuano.

«Potremmo dire che la montagna ha partorito il topolino», ha osservato l'avvocata Valentina Centonze – promotrice del ricorso degli abitanti della Terra dei fuochi che ha portato alla condanna dello Stato italiano – in relazione alle misure contenute nella relazione consegnata al governo dal commissario Vadalà. «Occorre un ben altro approccio, cioè fondi messi a bilancio e non raccattati qua e là tra fondi europei e altri già disponibili. Deve prevalere finalmente quel principio di precauzione sottolineato dalla Cedu e mai applicato in Italia. Finora è stato realizzato solo il 3% delle bonifiche. Bisogna in particolare fermare la produzione in nero, che ancora alimenta lo smaltimento illegale dei rifiuti. Altrimenti saremo – avverte Centonze – all'anno zero».

Anche il procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, chiede che «al commissario Vadalà siano dati gli strumenti necessari per ripulire i territori» e che ci sia «un controllo pressante sulle imprese: a molti non piace che si faccia, ma solo in questo modo lo sversamento illecito terminerà davvero». Il procuratore aggiunto Michele Del Prete, in forza alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, ha parlato di «esportazione dei traffici illeciti dei rifiuti dalla Campania verso la Puglia e la Calabria» e ha esortato a vigilare sul rischio che «chi è stato condannato per reati ambientali possa riciclarsi come protagonista delle bonifiche». L'epidemiologo Antonio Marfella, presidente dei Medici per l'Ambiente di Napoli, ha lanciato l'allarme sul monitoraggio dei tumori in regione. «I dati – ha sottolineato Marfella – vengono forniti in ritardo e su base regionale, mentre dovremmo concentrarci sui singoli distretti. Invece mescoliamo Acerra, città-record per incidenza del cancro, con il Cilento dei centenari». Infine, don Maurizio Patriciello, parroco a Caivano e protagonista di tante battaglie sulla Terra dei fuochi ha ricordato «la mar-



Peso: 1-1%, 13-31%

cia di 100 mila persone verso Napoli nel 2013» e «le offese ricevute in prima persona in quegli anni anche da membri delle istituzioni perché avevo denunciato la presenza di montagne di amianto sbriciolato», ma ha anche invitato a riconoscere che «passi avanti se ne sono fatti da allora» e che «la sentenza della

Cedu rappresenta uno spartiacque: ora ci sono un prima e un dopo».

INQUINAMENTO

Dopo la sentenza della Cedu il commissario Vadalà ha stabilito di procedere con 71 interventi. Servono 2,5 miliardi di euro. A Napoli dibattito tra esperti per fare il punto sulla situazione: la priorità è fare più controlli



Una delle manifestazioni "Ecogiustizia subito", lo scorso aprile a Napoli / Ansa



Peso: 1-1%, 13-31%